

posizione dei pianeti tra sè e rispetto ai segni dello zodiaco stabilire il futuro. Si venne formando un sistema complicato, il quale assegnava ad ogni pianeta un certo numero di virtù, che poi in sostanza si fondavano nel carattere delle antiche divinità più o meno fraintese. Si era fortemente persuasi, che certi pianeti esercitassero un influsso decisivo sull'uomo, che fosse nato al tempo della loro attività, condizionata questa dalle diverse costellazioni. Solo alcune menti illuminate, come in ispecie Pio II, si mantennero liberi da ogni superstizione. Nella maggior parte delle università a lato agli astronomi vi eran speciali professori di astrologia, che dettarono sistemi completi di questa chimerica scienza.¹ In nessuna corte d'Italia mancava l'astronomo aulico e in alcune, per es. in quella di Mantova, ve n'erano anzi parecchi.² Quasi tutte le deliberazioni importanti dei governanti, e spesso anche cose insignificanti, come ad es. partenze di persone principesche, ricevimenti di ambasciatori stranieri, il prendere medicine, eran tutte cose che si decidevano dopo avere interrogato le stelle. Fino i più arditì condottieri di bande del sec. XV, come Bartolomeo Alviano, Bartolomeo Orsini, Paolo Vitelli, erano tutti compresi intimamente della credenza nell'astrologia.³ Più che altrove questa fantastica scienza fioriva a Padova, a Milano e a Bologna. Ovunque si annidavano concetti astrologici, nei calendarii e nella medicina, nelle predizioni popolari e in idee del popolo.⁴ «Si è giunti a tale — dice Roberto da Lecce nelle sue prediche — che nessuno si arrischia più di mangiare senza aver consultato le stelle, nè s'indossano vestiti nuovi o in genere si intraprende più una cosa qual-

¹ Su Pellegrino Prisciani, che insegnò astrologia a Ferrara, cfr. LUZIO-RENIER, *Colt. e relaz. lett. d'Isab. d'Este* II 2, 253 s.; sull'astronomo Luca Gaucico come astrologo ibid. II 7, 328 s.

² Cfr. GABOTTO, *Bartol. Manfredi e l'astrologia alla corte di Mantova*, Torino 1891. Sulla superstizione astrologica di Isabella d'Este-Gonzaga cfr. I. SCHMIDT, *Die Renaissance in Briefen* II, 240 ss. e *Frauenbriefe der Renaissance* 36 ss. Su Ludovico il Moro cfr. LUZIO in *Arch. stor. Lomb.* 3^a serie XV (1901), 152 s.

³ GABOTTO, *L'Astrologia* 8.

⁴ V. l'interessante articolo di BEZOLD sulla costruzione astrologica della storia nella *Zeitschrift* di QUIDDE VIII, 63 ora nel libro di BEZOLD, *Aus Mittelalter u. Renaissance* 189. Cfr. anche GABOTTO, *Notizie ed Estratti del poemetto inedito «de excellentium virorum principibus»* di ANTONIO CORNAZZANO (Pinerolo 1889) 15 s. Una *Oratio de astrologia* dell'umanista italiano GREGORIO TIFERNATE è stampata presso K. MÜLLNER, *Reden u. Briefe ital. Humanisten*, Wien 1899, nr. XVI. Seguace della superstizione astrologica fu anche lo storico senese Sigismondo Tizio: cfr. P. PICCOLOMINI, *Il pontificato di Pio III* 119 s., 122 s., 124 s. (20 s., 23 s., 25 s.); idem, *Tizio* 122 s., cfr. 36 s. e 133 s. Zelante fautore dell'astrologia era diventato in Roma Lorenzo Behaim, che fu per molti anni al servizio di Rodrigo Borgia: cfr. REINKE, *Der Bamberger Kanonikus L. Behaim*, in *Forschungen zur Gesch. Bayerns* XIV (1906), 25 ss.